



BLOG

[Home](#) ▶ [Blog](#) ▶ [GEOblog](#) ▶ [Quando i libri scolastici fanno la storia](#) ▶

Quando i libri scolastici fanno la storia



Stampa



Scarica PDF

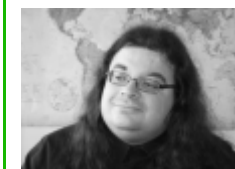
Argomenti: [Asia](#), [Israele](#), [Libri](#), [Palestina](#), [Scuola](#)

In un curioso cortocircuito del sapere, i libri di storia e geografia usati in alcuni Paesi hanno un ruolo attivo negli eventi storici e nei dibattiti politici e culturali che dovrebbero solamente descrivere.

I libri di testo destinati alle scuole dovrebbero essere l'incarnazione dell'obiettività espositiva, comunicando agli allievi informazioni e conoscenze nel modo più imparziale possibile, e



Ragazze palestinesi studiano su un libro di testo.



DAVIDE BIANCHI

GEOblog è una rassegna settimanale sulla geografia, un taccuino di viaggio dove trovare notizie, curiosità, riflessioni e spunti di discussione su un ampio ventaglio di argomenti inerenti la geografia e, in generale, tutto ciò che ha a che fare con il rapporto (passato, presente e soprattutto futuro) dell'uomo con il territorio che lo circonda.

Contatta l'esperto:
geoblog@giunti.it

ARGOMENTI

OK

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione di terze parti. Navigando nel sito accetti la nostra [Privacy policy](#).

una qualsiasi informazione o conoscenza senza renderla

soggetta, volontariamente o meno, a un'interpretazione, che riflette le opinioni o la cultura di chi produce il

contenuto, oppure è dovuta alla struttura stessa e alle limitazioni del linguaggio usato per comunicare. Nel caso specifico dei libri di testo, queste interpretazioni sono spesso volte soltanto a semplificare e rendere più facile l'apprendimento di un concetto da parte degli studenti, ma in altre occasioni sono espressione di fenomeni molto più complessi, e mettono a nudo dibattiti e contrapposizioni scientifiche, culturali e politiche che hanno diviso persone, Stati e culture per decenni o addirittura secoli. Pensiamo al dibattito sull'[insegnamento della teoria dell'evoluzione di Darwin](#) nelle scuole statunitensi, che porta regolarmente nelle aule di tribunale e nelle stanze della politica americana questioni che attengono alla sfera della libertà individuale e religiosa, e al dovere della società di impartire alle giovani generazioni conoscenze considerate, in quel determinato momento storico e in quella cultura, quanto di più si avvicina alla realtà delle cose.

Il quadro si complica ulteriormente nel caso di materie di insegnamento come la storia e le geografia: qui il paradosso dell'interpretazione rende spesso i libri di testo un'espressione della visione che una società ha del mondo e di se stessa, o che vorrebbe imporre ai propri giovani membri. Leggere un testo di storia prodotto in una determinata epoca comunica spesso, a chi sa leggere tra le righe, più informazioni sul periodo storico e sulla società nell'ambito del quale il libro è stato scritto piuttosto che sull'effettivo argomento trattato dal volume. In alcune situazioni estreme, poi, i libri di testo compaiono prepotentemente sulla stessa scena che dovrebbero descrivere, diventando essi stessi oggetto di dibattito storico, culturale e politico, in una sorta di cortocircuito conoscitivo e interpretativo. È il caso della [polemica sui libri di testo usati nelle scuole israeliane e palestinesi](#), accusati dalle rispettive controparti di instillare nelle giovani generazioni una visione deformata delle vicende che hanno portato alla formazione dello Stato di Israele, e di proporre una ritratto dei rispettivi popoli viziato e pieno di stereotipi. È solo di qualche settimana fa, per esempio, la [notizia](#) che le autorità politiche della Striscia di Gaza, espressione del movimento palestinese Hamas, hanno sostituito i libri di testo utilizzati negli istituti scolastici sotto il loro controllo con edizioni che, con esplicito intento propagandistico, dipingono gli israeliani come invasori senza alcun diritto a stabilirsi in Palestina, omettendo inoltre qualsiasi riferimento storico ai colloqui e accordi di pace firmati tra israeliani e palestinesi negli scorsi decenni, come gli Accordi di Oslo del 1993. Gli israeliani non vengono mai indicati con questo termine, ma sono chiamati spregiativamente "sionisti", e le sezioni di geografia dipingono la Palestina come un Stato che va ininterrottamente dalla Cisgiordania a Mar Mediterraneo, considerando quindi i territori del Stato di Israele terre palestinesi solo momentaneamente occupate. Da parte loro, i [libri di testo israeliani](#), tanto quelli usati nelle scuole religiose quanto quelli prodotti per le scuole laiche e statali, ritraggono gli arabi, seppure con qualche differenza, come nemici che circondano la Terra di Israele legittimamente reclamata dagli ebrei, sempre pronti

- [Diritti umani](#)
- [Carte geografiche](#)
- [Nuove tecnologie](#)
- [Immagini satellitari](#)
- [Cina](#)
- [Storia](#)

LINK UTILI

- [Limes - Rivista italiana di Geopolitica](#)

PAROLE PIÙ CERCATE

Carte geografiche
Geopolitica Storia

Nuove tecnologie Italia

Stati Uniti Crisi Internazionali

Europa Ambiente Asia Regno Unito

Cina Bandiere The Big Bang Theory

Divertiamoci con le bandiere

a complottare per rovesciare lo Stato ebraico. La parola “palestinesi” non compare quasi mai, se non in rari casi, quando è accompagnata dal termine “terroristi”.



Una carta geografica, riprodotta in un libro di testo palestinese, che non riporta l'esistenza dello Stato di Israele: Fonte: www.zioneocon.blogspot.it

Per diversi anni israeliani e palestinesi si sono accusati reciprocamente di alterare i libri di testo usati nelle rispettive scuole per scopi di propaganda e per instillare nelle menti dei ragazzi l'odio reciproco, ma fino a poco tempo fa le argomentazioni degli uni e degli altri erano vaghe o citavano esempi isolati. All'inizio del 2013, però, è stato pubblicato un vasto [studio scientifico](#) sui libri scolastici israeliani e palestinesi, commissionato dal Council for Religious Institutions in the Holy Land (Consiglio delle istituzioni religiose in Terrasanta), un'organizzazione non governativa per il dialogo interreligioso che riunisce esponenti della comunità ebraica, musulmana e cristiana in Medio Oriente. Lo studio, intitolato *Victims of Our Own Narratives? Portrayal of the 'Other' in Israeli and Palestinian School Books* (Vittime delle nostre stesse narrazioni? Ritratto dell'“altro” nei libri di testo israeliani e palestinesi), è stato finanziato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, e condotto da esperti dell'università di Yale. Nel corso di quattro anni sono stati esaminati in tutti i loro elementi (testi, illustrazioni e carte geografiche) 370 libri scolastici israeliani e 102 palestinesi, usati nelle scuole di ogni ordine e grado. Il [risultato](#) è che, effettivamente, tanto i libri israeliani quanto quelli palestinesi sono, in maggioranza, profondamente viziati per quanto riguarda la storia del conflitto in Medio Oriente e per il ritratto che forniscono gli uni degli altri. La sorpresa è stata però la constatazione che i riferimenti apertamente ostili e quelli volti a deumanizzare e demonizzare l'avversario sono relativamente rari, tanto nei libri israeliani quanto in quelli palestinesi. L'arma più frequentemente usata è invece la reciproca indifferenza: per esempio, nelle carte geografiche che accompagnano i testi di geografia e storia, solo il 4% dei libri palestinesi riporta i confini tra i territori palestinesi e quelli israeliani, e nella maggioranza dei casi il nome “Israele” non è nemmeno riportato. Solo un po' meglio fanno i libri israeliani, il 24% dei quali riporta l'esistenza dei Territori Palestinesi e i loro confini con Israele, mentre per i restanti lo Stato israeliano è unito dal Mediterraneo alla Cisgiordania. Uno dei professori di Yale che hanno condotto la ricerca ha [commentato](#) che questi vizi nelle carte geografiche “sono quasi comici. Il concetto alla base delle mappe è quello di rappresentare la realtà, mentre qui si rappresenta la fantasia”.



Una carta geografica israeliana che non riporta i confini dei territori palestinesi. Fonte: www.muzzlewatch.com

Le autorità israeliane e palestinesi hanno accolto i risultati dello studio con [reazioni opposte](#). Mentre i palestinesi hanno esultato, sostenendo che lo studio dimostra definitivamente l'infondatezza delle accuse israeliane rivolte a loro di fomentare l'antisemitismo attraverso le scuole, gli esponenti dello Stato ebraico hanno duramente criticato lo studio, sostenendo che non è possibile mettere sullo stesso piano il sistema educativo israeliano e quello palestinese, e che è ridicolo affermare che i libri di testo israeliani sono viziati al

pari di quelli della controparte. Al di là delle reazioni politiche, è evidente che una pace duratura tra israeliani e palestinesi non si raggiungerà fintanto che la maggioranza delle rispettive popolazioni non imparerà a riconoscere e a accettare il diritto di entrambi alla pacifica coesistenza. E questo obiettivo deve essere raggiunto anche, in gran parte, sui banchi di scuola.

Publicato da Davide Bianchi il 13 Gennaio 2014 | 09:10



Facebook



Twitter



Invia per Email



GIUNTI T.V.P.

[Chi siamo](#)

[Contattaci](#)

[La rete commerciale](#)

[Portale agenti](#)

[Portale agenti - gestione richieste](#)

Blog

[Il mio account](#)

[ARTEblog](#)

[GEOblog](#)

Il mondo GIUNTI

[ScuolaStore libri scolastici online](#)

[GIUNTIscuola](#)

[Giunti Editore](#)

[Giunti O.S. - Testing e Formazioni](#)

[Giunti al Punto](#)

[Edizioni del borgo](#)

[Giunti Progetti Educativi](#)

[Piattoforte](#)

[Cerca nel catalogo Giunti](#)

